

Le civiltà precolombiane

Erroneamente, nei libri di scuola, si tende a far cominciare lo studio della storia del nuovo mondo a partire dalla scoperta ufficiale (1492) da parte del genovese Cristoforo Colombo, su mandato degli allora sovrani di Spagna (Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona), dedicando agli eventi precedenti tale data uno spazio molto limita-

to. Pur tralasciando le vicende di storia alternativa, che attribuiscono l'onore di aver messo per la prima volta piede in America a vichinghi, templari, frati ed altri personaggi improbabili, è storicamente provato che già

2500 anni prima di Cristo l'uomo era giunto in America meri-



Figura 1 Piste di Nazca, Perù

Il suggestivo profilo di una delle cosiddette piste di Nazca, fotografato da un aereo. Realizzati nella Pampa di Palpa nella regione del villaggio peruviano di Nazca, questi tracciati evocano perlopiù la forma stilizzata di animali. Risalgono alla cultura Nazca, sviluppatasi tra III secolo a.C. e VII secolo d.C. nel Perù meridionale: ancora oggi rimangono avvolti nel mistero il loro significato e la loro funzione, apparentemente connessi a una visione dall'alto, al tempo impossibile.

dionale, e precisamente in Perù, da dove si svilupperanno le due grandi culture **Chavìn** e **Paracas**.

Saranno queste due civiltà che, fra il III secolo a.C. ed il VII secolo d.C., daranno origine alla **cultura Nazca**. Se le culture precedenti sono documentate principalmente dal ritrovamento di monumentali cumuli cerimoniali, quella di Nazca, che prende il nome dall'omonima località peruviana, è certificata da una cospicua produzione di ceramica e di tessuti decorati da un'iconografia di carattere per lo più religioso.

I reperti più antichi, datati attorno al II secolo a.C., appaiono ancora legati alle civiltà precedenti, in particolare dalla cultura Paracas (cui si deve l'abbondante uso del colore). Da tali popolazioni, i Nazca erediteranno anche il culto della divinità felina.

“La più tipica ceramica nazca si caratterizza per i vasi tecnicamente molto raffinati e per una decorazione improntata a un marcato simbolismo; rara è la rappresentazione della figura umana, mentre i soggetti più diffusi appaiono connessi alla sfera del sacro: divinità, spiriti e loro vittime, oltre a numerose figure stilizzate di uccelli, pesci e piante, interpretabili come simboli della fertilità. La stessa decorazione vegetale (germogli) allude alla fertilità, elemento, insieme alla morte, al centro della religiosità nazca.” (Microsoft Corporation, 2008)

Le scarse informazioni storiche su questo popolo, e l'enigmaticità di alcuni ritrovamenti (vedi figura 1), hanno alimentato le leggende più varie. Ciò perché gli studiosi non sono ancora riusciti a spiegarne né le tecniche di realizzazione, né la funzione.

Le civiltà precolombiane

Contemporaneamente (tra il 2000 a.C. ed il 200 d.C.), in America centrale, la nascita dei primi insediamenti stabili favorisce lo sviluppo delle più importanti civiltà del periodo pre-classico, tra cui quella **Olmeca** e quelle occidentali di Colima, Jalisco e Nayarit.

Furono gli Olmechi, stanziati sulle coste meridionali del Golfo del Messico (ad ovest della penisola dello Yucatan, nella regione paludosa corrispondente agli attuali stati messicani di Veracruz e Tabasco), a dare origine (tra il 1500 ed il 900 a.C.) a quella che è considerata come la più antica civiltà dell'America centrale.

La loro influenza si estese gradualmente attraverso gli altopiani, fino a raggiungere la valle del Messico, il territorio noto come Anàhuac, e le regioni di Oaxaca e Guerrero. Il primo centro olmeco conosciuto, San Lorenzo, venne distrutto verso il 900 a.C.,

da cause ancora sconosciute, e sostituito da La Ven-



Encarta Enciclopedia, Bridgeman Art Library, Londra/New York

Figura 3 Piccola scultura in giada riprodotrice una divinità olmeca. Alta circa 30 cm, risale al periodo compreso tra il 700 e il 300 a.C. ed è conservata al British Museum di Londra.

Verso il 1500 a.C., comincia a formarsi la **civiltà Maya**.

Figura 4 La civiltà maya si sviluppò nell'intera penisola dello Yucatan, appartenente all'attuale Messico, e nelle regioni oggi corrispondenti a Guatemala, Honduras e El Salvador.

In questo periodo si assiste alla concentrazione delle popolazioni lungo la costa del Pacifico, ed alla nascita dei primi centri preposti alle cerimonie religiose.

“I maya derivano il loro nome dal principale gruppo etnico, stanziato nella penisola dello Yucatan. Altri gruppi significativi sono gli huastec della parte settentrionale della regione di Veracruz; i tzental di Ta-



Encarta Enciclopedia, Tom Owen Edmunds/Bridgeman Art Library, Londra/New York

Figura 2 Imponente scultura monolitica, raffigurante la testa di una divinità, rinvenuta presso un antico insediamento olmeco. Diversi monoliti scolpiti in roccia di basalto, di altezza variabile tra i 2,4 e i 3,6 m, sono significative testimonianze dell'arte di questa civiltà precolombiana, sviluppatesi nell'America centrale tra il 1500 e il 900 a.C.

circa 30 m.) si ergeva un complesso di templi e cortili aperti.

Tra l'altro, si deve agli Olmechi l'utilizzo, per la prima volta nella storia americana, della pietra in architettura ed in scultura. I manufatti scultorei, in particolare, comprendono sia gigantesche teste umane in basalto (vedi figura 2), sia piccole statuette in giada (vedi figura 3).

La civiltà olmeca, quindi, costituì un modello per le successive

culture della regione.



Le civiltà precolombiane

Figura 5 Una veduta di Chichén Itzá, importante sito archeologico del Messico situato nella penisola dello Yucatán. Questa città maya postclassica è ricca di testimonianze artistiche e architettoniche appartenenti alle civiltà maya e tolteca. La storia della civiltà maya si suddivide in tre periodi: preclassico o formativo (compreso tra il 1500 a.C. e il 300 d.C.), a cui risalgono la scrittura geroglifica e il calendario, classico (300-900 d.C.), che si caratterizza per la costruzione di osservatori astronomici e di grandi complessi cerimoniali, e postclassico (terminato con la conquista spagnola), a cui risale il massimo sviluppo di Chichén Itzá.

basco e Chiapas; i chol del Chiapas; i quiché, cakchiquel, pokonchi, e pokomam degli altipiani del Guatemala; e i chortí del Guatemala orientale e dell'Honduras occidentale.” (Microsoft Corporation, 2008). (vedi figura 4) Il così detto periodo pre-classico (dal 1500 a.C. al 300 d.C.) è caratterizzato da un'attività agricola ancora primitiva e dalla realizzazione di statue antropomorfe ed oggetti in ceramica. A questa fase risalgono anche l'introduzione della scrittura geroglifica e del calendario. I primi centri di culto saranno edificati solo tra il 600 ed il 300 a.C.

Ma sarà con il periodo classico (compreso tra il 300 ed il 900 d.C.) che la cultura maya si dif-



Encarta Enciclopedia, Randy Wells/ALLSTOCK, INC.



Encarta Enciclopedia, Jan Butchofsky-Houser/Corbis

Figura 6 Tikal, nel nord del Guatemala, è il sito di importanti ritrovamenti archeologici della civiltà maya, risalenti al II-X secolo. L'area, uno dei centri cerimoniali più vasti di quella civiltà, si ritiene fosse popolata da 50.000 abitanti prima di essere abbandonata, per ragioni ignote, nel X secolo. La foto mostra il Tempio del Grande Giaguaro (o Tempio I), uno dei cinque grandi templi-piramide rinvenuti a Tikal.

fonderà in maniera omogenea su tutto il territorio. Ciò si rifletterà nella costruzione dei grandi centri cerimoniali di Palenque, Tikal (vedi figura 6) e Copàn.

Alla base dell'economia vi era l'agricoltura; la coltivazione principale era quella del mais, seguito da cotone, fagioli, manioca, cacao e zucchero. Raffinate erano le tecni-

che di tessitura del cotone e di produzione della ceramica. I maya addomesticavano cani e tacchini, ma non impiegavano animali da tiro né veicoli a ruota. Come unità di scambio utilizzavano campanelli di rame e chicchi di caffè; il rame era anche lavorato, insieme a oro, argento, giada, conchiglie e piume colorate, per produrre ornamenti. Le comunità erano rette da capi che ereditavano il titolo in linea maschile, e questi erano assistiti, a loro volta, da capi locali che distribuivano tra le varie famiglie la terra, posseduta collettivamente dal villaggio. A questo periodo, ed esattamente al 50 a.C., risale l'adozione, per la prima volta al

Le civiltà precolombiane

mondo, di un simbolo specifico per lo “0”: un piccolo ovale con un archetto al suo interno. Soltanto cinque secoli dopo, in India comparirà un simbolo analogo.

Durante il IX secolo vennero abbandonati prima i centri politici e religiosi, poi le campagne; della popolazione maya non restò praticamente traccia. Le cause di questa improvvisa sparizione della civiltà classica maya non si conoscono e le ipotesi avanzate (epidemie, catastrofi naturali quali una prolungata siccità, emigrazioni, invasioni, guerre, rivolte) non sono suffragate da testimonianze.

Nel periodo postclassico (dal 900 al XVI secolo), la civiltà maya si concentrò nello Yucatan e fu profondamente influenzata dai toltechi provenienti dal Messico.

Chichén Itzá e Mayapán, le città più importanti, vennero tuttavia abbandonate dopo un periodo di guerre civili; lo stesso avvenne per il centro di Tulum. Gli spagnoli, giunti nel XVI secolo, sottomisero con facilità le popolazioni maya, indebolite dalle guerre intestine e dalle epidemie.

Ancora oggi, circa 330.000 maya vivono sulle loro antiche terre; la loro economia è basata sull'agricoltura.

I **Toltechi** (il cui nome in lingua náhuatl significa “maestri costruttori”) erano una popolazione giunta nel territorio dell'attuale Messico, proveniente da regioni più settentrionali, attorno al 200 a.C.

Il loro primo centro di diffusione fu la grande e antica città-stato di Teotihuacán, da essi conquistata, che raggiunse l'apice della potenza attorno al 700; tre secoli dopo, forse sospinti dal sopraggiungere di nuove popolazioni, migrarono verso l'interno fondando Tula, nei pressi dell'odierna Città di Messico. Presto si imposero su tutta la regione circostante, grazie all'abilità nel combattere, molto superiore a quella dei nemici. Attorno alla fine dell'XI secolo anche Tula venne abbandonata e i toltechi migrarono nella penisola dello Yucatan, eleggendo la città maya di Chichén Itzá a propria sede principale.

Mentre i toltechi venivano progressivamente assorbiti dalla civiltà maya, il vuoto da essi lasciato nelle regioni centrali aprì la strada all'avvento della nuova potenza azteca. Popolo non solo di guerrieri, possedevano una cultura raffinata: erano ottimi conoscitori delle tecniche di lavorazione di metallo e pietra, ed esperti in astronomia. L'architettura e l'arte tolteche risentirono degli influssi delle civiltà di Teotihuacán e degli olmechi. Le rovine di Tula comprendono fra l'altro tre templi a piramide, il più grande dei quali è sormontato da colonne antropomorfe di 4,6 m d'altezza; si ritiene che il tempio sia dedicato al dio Quetzalcoatl, il “serpente piumato”, che secondo la leggenda fu scacciato da Tula dal rivale Tezcatlipoca.

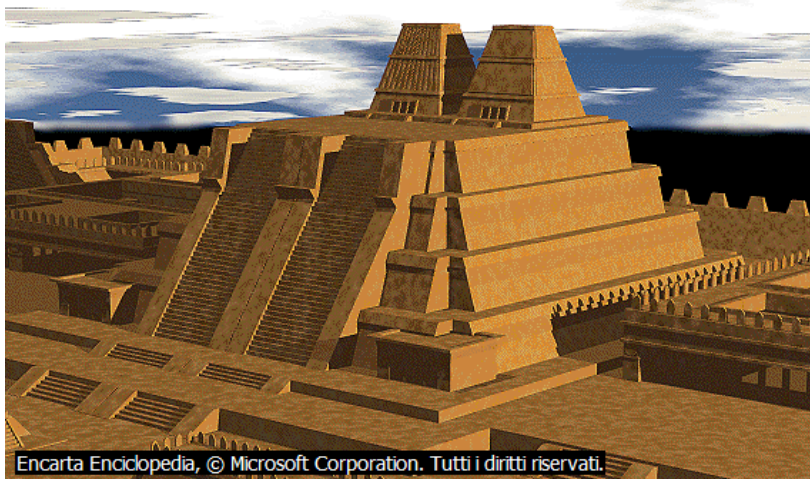


Figura 7 Templo Mayor, Tenochtitlán

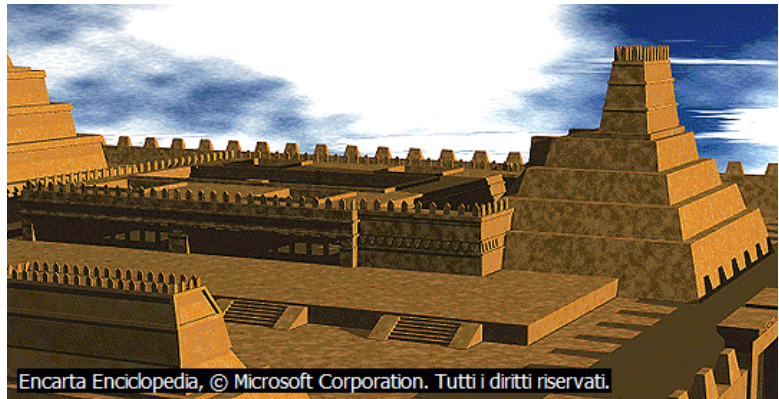
Compreso entro il recinto sacro della capitale azteca Tenochtitlán, il Templo Mayor aveva una doppia dedicazione: a Huitzilopochtli (dio del sole e della guerra) e a Tláloc (dio della pioggia e del fulmine). Eretto su pianta rettangolare (100 x 80 m), il fronte dell'edificio era totalmente occupato da una doppia, ripida e maestosa scalinata con armature laterali. Sull'ampia terrazza della sommità avevano invece sede le due celle templari, davanti alle quali era collocata la Pietra dei sacrifici, su cui venivano immolati anche esseri umani (come hanno attestato i reperti archeologici). Il tempio fu costruito, ampliato e riedificato più volte, ma era sicuramente compiuto all'arrivo dei conquistadores spagnoli.

Gli **Aztechi**, che derivarono il loro nome da Aztlan, la mitica patria del nord, domineranno i territori dell'attuale Messico dal XIV al XVI secolo, quando l'impero da essi costituito verrà distrutto dagli invasori spagnoli. Il nome Messico, in effetti, sarà coniato proprio da loro, per ricordare le loro origini di popolo nomade e senza terra, che nei primi periodi dovrà la propria sopravvivenza alla coltivazione del crescione di palude (in lingua azteca “mexixin”). Il termine mexica, con cui gli aztechi definivano se stessi, infatti, significava semplicemente “popolo del mexixin”, che completando la traduzione diventa “popolo del crescione di palude”.

Originari dell'America settentrionale, ed imparentati con gli indiani pueblo e shoshoni dell'attuale New Mexico, gli aztechi si stanziarono nella regione paludosa ad ovest del lago Texcoco.

Le civiltà precolombiane

Figura 8 Disegno prospettico del tempio dedicato a Tezcatlipoca, nel recinto sacro della città di Tenochtitlán, attualmente inclusa nell'area urbana di Città di Messico. Il santuario sorgeva a destra del Templo Mayor ed era alto circa 20 m, con una scalinata di 80 gradini. Tezcatlipoca, uno degli dei più temuti del pantheon azteco, era il dio del cielo notturno, della luna e delle stelle, il signore del fuoco e della morte. Chiamato anche Yáotl, il nemico, simboleggiava le forze della distruzione e del male.



Sebbene minacciati da vicini potenti, in due secoli fondarono un potente stato, realizzando la profezia contenuta in una loro leggenda. I segni della profezia (un cactus che spunta da una roccia, sul quale è appollaiata un'aquila che mangia un serpente), che i sacerdoti aztechi avrebbero riconosciuto al loro arrivo nella regione, appaiono ancora sulle banconote messicane.

Dotati di un'efficiente organizzazione civile e militare, e capaci di complesse opere idrauliche, bonificarono la regione, costruendo isole artificiali collegate fra loro ed alla terraferma da ponti e canali, attraverso i quali venivano trasportati i prodotti di fertillissimi orti (i chinampas), realizzati ammassando il fango raccolto drenando la palude, e nel 1325 fondarono la città di Tenochtitlán,



Figura 9 Intorno al XV secolo, nell'attuale Messico, fiorì la civiltà azteca. Tenochtitlán, capitale di un impero che venne distrutto dai conquistadores spagnoli nel 1521, sorgeva proprio nel sito in cui oggi si trova Città di Messico.

dove sorge l'attuale Città di Messico.

Grazie alla sua posizione e all'efficiente organizzazione, la città prosperò. Quando gli spagnoli, guidati da Hernán Cortés, cominciarono la loro conquista nel 1519, nel mercato della capitale, che attirava fino a 60.000 persone al giorno, si scambiavano merci provenienti da una vastissima regione dell'America centrale.

Agli Aztechi si deve anche la costruzione d'imponenti piramidi, sulle cui sommità eressero templi dedicati alle divinità.

Gli aztechi formarono alleanze militari con le popolazioni vicine, creando un impero che si estendeva dal Messico centrale al confine dell'attuale Guatemala. (vedi figura 9) Verso la metà del XV secolo Tenochtitlán dominava la regione attraverso un'alleanza con le città-stato di Texcoco e Tlatelóco (o Tlacopán, l'attuale Tacuba), ma in seguito si impadronì di tutto il potere, conducendo delle efficaci guerre di conquista sotto il regno di Montezuma I.

Figura 10 Quando, l'8 novembre del 1519, Hernán Cortés raggiunse Tenochtitlán, gli abitanti della capitale azteca lo accolsero con entusiasmo: al pari del loro sovrano, Montezuma II, essi ritenevano che Cortés fosse il leggendario dio azteco Quetzalcoatl. Quest'ultimo, secondo una profezia, dopo aver trascorso lunghi anni in esilio avrebbe un giorno fatto ritorno in Messico con la pelle chiara e la barba.

Alla fine del regno di Montezuma II, nel 1520, le lotte intestine



Le civiltà precolombiane

e le spinte secessioniste facilitarono la conquista spagnola, alla quale contribuì anche l'ingenuità dell'imperatore Montezuma, che nel 1521 riconobbe in Cortés l'incarnazione del dio Quetzalcoatl. (vedi figura 10)

La società degli aztechi era divisa in tre classi: schiavi, plebei e nobili. Gli schiavi, che erano tali per nascita, potevano comprare la propria libertà, o conquistarla, fuggendo e rifugiandosi nel palazzo reale. I plebei, o maceualtin, coltivavano collettivamente la terra di cui erano usufruttuari. La nobiltà comprendeva i nobili per nascita, i sacerdoti e coloro che si erano conquistati il rango, in primo luogo i guerrieri.

La cultura azteca era molto influenzata dai popoli vicini, soprattutto i Maya, da cui derivava il loro complesso ed accurato calendario (vedi figura 11).

Quanto alla religione, come molti popoli del passato, anch'essi erano politeisti, ed il loro pantheon comprendeva diverse divinità. Questo e l'usanza dei sacrifici umani saranno le ragioni che i missionari gesuiti giunti al seguito dei conquistadores addurranno per giustificare le torture ed i massacri messi in atto per costringere il popolo a convertirsi al cristianesimo.

"Gli aztechi contemporanei vivono nei pressi di Città di Messico e superano il milione, costituendo il gruppo di indios più importante del paese. Parlano la lingua azteco-nahua e, nonostante la conversione al cattolicesimo, molte delle loro credenze religiose tradizionali sono sopravvissute." (Microsoft Corporation,

Figura 12 L'antica città di Chan Chan, capitale dell'impero chimú nel Perù settentrionale, raggiunse la massima fioritura e influenza tra il XII e il XIV secolo. Nel 1300 ospitava una popolazione di 50.000 persone e si estendeva per circa 6 chilometri quadrati. Grandi muri di adobe (mattoni d'argilla essiccati al sole), spesso lavorati a trafori geometrici, dividevano la città precolombiana in vari quartieri o isolati, detti *ciudadelas*.

2008)

Mentre in America centrale accadeva tutto ciò, in America meridionale, nel territorio degli attuali E-



Figura 11 Il calendario azteco: nei complicati rilievi di questo disco di pietra, gli aztechi riconoscevano le divinità e i simboli legati ai cicli stagionali. Si tratta di un vero e proprio calendario, noto come Piedra del Sol e dedicato al dio del sole, Tonatiuh, la cui immagine compare al centro della scultura. Il calendario azteco è conservato a Città di Messico, presso il Museo antropologico.



Encarta Enciclopedia, Dave G. Houser/CORBIS-BETTMANN

Le civiltà precolombiane

cuador e Perù si affermava la cultura Mochica (II secolo a.C – IX secolo d.C.), anch'essa caratterizzata dalla costruzione di grandi piramidi, centri politici e luoghi di sepoltura per l'aristocrazia.

Tale civiltà, tra il 1100 ed il 1470, si espanderà al di fuori della valle di Moche, occupando gran parte delle coste settentrionali del Perù, e dando origine all'**impero Chimu**. All'apice della loro potenza, i chimu raggiungeranno livelli di sviluppo culturale e tecnologico molto elevati, che influenzeranno in maniera determinante gli invasori Inca.

La capitale del regno, Chanchán, situata presso l'odierna Trujillo, si estendeva per circa 15 chilometri quadrati ed era circondata da un bastione alto 9 metri. Le sue rovine, tuttora ben conservate, rappresentano uno dei siti archeologici più importanti del Perù. L'economia dei chimú, principalmente agricola, si fondava su un sistema d'irrigazione artificiale estremamente complesso. Conquistati intorno al 1470 dagli inca, che ne ereditarono le tradizioni artistiche e culturali, i chimú vennero annientati dai conquistadores spagnoli.

Ma tra il 1200 ed il 1570 saranno gli **Inca** i veri dominatori dell'America meridionale.

Questa popolazione guerriera, di lingua quechua, darà infatti origine ad un vastissimo impero che si estenderà su Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Bolivia ed Argentina (vedi figura 13), dotato di un sistema politico ed amministrativo unico tra le civiltà precolombiane¹.

“La nascita dell'impero inca, sulla spinta di una notevole espansione del territorio controllato dai suoi guerrieri, iniziò durante il regno dell'ottavo sovrano, Viracocha, vissuto all'inizio del XV secolo, e fu proseguita sotto suo figlio Pachacuti fino alla conquista dell'intero bacino del Titiaca. Attorno al 1437 i possedimenti inca si estendevano per quaranta chilometri oltre l'area di Cuzco, inglobando i territori dei mochica, dei nazca, degli huari, popolazioni assoggettate dalle quali gli inca assorbono pratiche agricole, cultura e religione. Il figlio di Pachacuti, Topa, arrivò a sottomettere, a nord, il potente regno costiero dei chimú, ancor prima di salire al trono nel 1471, quando cominciò a spingersi invece lungo le Ande meridionali.

Nel 1525, sotto il regno di Huayna Cápac, succeduto a Topa nel 1493, l'impero comprendeva le terre dall'attuale Colombia meridionale, attraverso gli odierni Ecuador, Perù e Bolivia, fino a Cile e Argentina: 300 chilometri in longitudine e 3000 in latitudine, con oltre dieci milioni di sudditi. Alla morte di Huayna Cápac, nel 1527, si scatenò una durissima lotta per la successione tra i suoi figli, Huáscar e Atahualpa, padroni l'uno dei territori meridionali dell'impero, con capitale Cuzco, e l'altro di quelli settentrionali, con capitale Quito, fondata dal padre proprio per far fronte alle difficoltà di amministrare gli ampi domini del Nord. Ne uscì vincitore Atahualpa, che fece uccidere il fratello, ma che tuttavia non riuscì a farsi riconoscere imperatore.

La guerra civile aveva indebolito fortemente l'impero, che diventò facile preda dei conquistadores spagnoli giunti nel 1532 sotto il comando di Francisco Pizarro. Di fatto gli inca non opposero grande resistenza, convinti della natura divina degli invasori e vittime della struttura fortemente centralizzata dell'impero, per cui Pizarro poté ottenerne il pieno controllo semplicemente catturando Atahualpa: questi offrì una stanza piena d'oro come prezzo del proprio riscatto, ma nonostante ciò nel 1533 venne fatto strangolare.

La struttura dell'impero inca sopravvisse tuttavia ancora per qualche tempo in coabitazione conflittuale con la struttura amministrativa creata dagli spagnoli in Perù fin dal 1535. Sul trono si succedettero gli inca Manco Capac II (1536-1545), suo figlio Sayri Tupac (1545-1560) e Titu Cusi (1560-1571). Il successore di quest'ultimo, Túpac Amaru, quando ormai lo splendore e la potenza d'un tempo erano un ricordo, effettuò un estremo tentativo di ribellione contro gli stranieri oppressori, ma, catturato, venne impiccato nel 1572. Privo ormai di un capo, l'impero si sgretolò rapidamente, benché numerosi continuassero a essere i tentativi di



Figura 13 Impero inca

Gli inca, stanziati nell'America meridionale, costituirono verso la metà del XV secolo un impero vasto e potente che comprendeva la Colombia, l'Ecuador, il Perù, il Cile, la Bolivia e l'Argentina. La capitale era Cuzco, nel Perù meridionale.

Le civiltà precolombiane

insurrezione nei confronti dei conquistatori, che tuttora, pur in forme nuove, contrappongono in America latina indios a creoli, non a caso talvolta ancora in nome di Túpac Amaru.” (Microsoft Corporation, 2008)

La religione incaica era il frutto della fusione di tre matrici culturali diverse: la civiltà di Tiahuanaco, quella propriamente inca e quella delle tribù costiere mochica e chimú. Vi convivevano quindi tre divinità supreme: una era il dio-bambino Viracocha ('schiuma del mare'), inconoscibile, creatore e sovrano di tutti gli esseri viventi, del sole, della luna e delle stelle; un altro dio era Pachacamac, dio della Luna, in tutto simile all'uomo. Il terzo era Inti, il Sole, creatore degli incas, sposo di mama Quilla (mamma Luna) e padre, oltre che di Manco Capac (l'uomo potente), anche di mama Oello (mamma Uovo), sua sorella e moglie. La leggenda narra che Manco Capac e mama Oello erano partiti dal Titicaca e con una bacchetta d'oro consegnata loro dal padre Inti avevano fissato il punto in cui si sarebbero stabiliti, e lì sorse Cuzco; gli inca-sovrani erano perciò ritenuti discendenti del Sole e divinità a loro volta.

Il pantheon comprendeva comunque anche altre divinità (huaca) particolari, di tipo animista, che ricordano l'antica religione latina, che attribuiva un dio a ogni singolo elemento della natura, a ogni villaggio, clan e famiglia. Cerimonie e rituali erano numerosi e molto elaborati, connessi primariamente con i cicli agricoli e la cura della salute; nel corso del loro svolgimento venivano sacrificati animali vivi (i sacrifici umani erano meno frequenti). Le feste più grandi cadevano ai due solstizi: le Intip Raymi, in onore di Inti, si protraevano per otto giorni. Del ricco insieme di usanze, narrazioni e musiche inca sopravvivono oggi solo scarsi frammenti.

Nel Nordamerica, invece, gli insediamenti umani non raggiunsero un livello culturale così elevato come le civiltà appena nominate, in parte, a causa della minore densità di popolazione ma, soprattutto, per le loro attività seminomadi. Vanno tuttavia ricordate quelle degli Anasazi e del Mississippi.

Gli **Anasazi** erano una popolazione di indiani d'America stanziata tra il 700 e il 1300 circa nelle regioni sudoccidentali dell'America settentrionale, sul territorio montuoso e semiarido degli odierni stati di Colorado, Utah, Arizona e New Mexico. La loro civiltà, costituita da gruppi indipendenti, fiorì in periodi successivi, e succedette a

quella dei Basketmakers (creatori di cesti), un popolo di cacciatori-raccoglitori. Il nome dell'antico popolo amerindo (che in lingua navajo significa appunto "antichi") venne dato loro dagli attuali discendenti, gli hopi e gli zuni.

Il processo di sedentarizzazione di questa popolazione e la conseguente comparsa delle attività agricole portò alla nascita della civiltà pueblo. Il termine, che in spagnolo significa "villaggio", fa infatti riferimento ai diversi villaggi formati da casupole di pietra che gli anasazi costruirono nella Mesa Verde, al riparo dei dirupati canyon nel cuore del deserto del Colorado (vedi anche Parco nazionale Mesa Verde).

La società anasazi, organizzata secondo un sistema matriarcale, è giunta sino a noi attraverso preziosi reperti (ceramica) e vestigia di luoghi sacri (kiva, o camere rituali). Le diverse fasi della civiltà anasazi si conclusero con un esodo definitivo e la progressiva scomparsa della popolazione dalle aree occupate fino al XIII

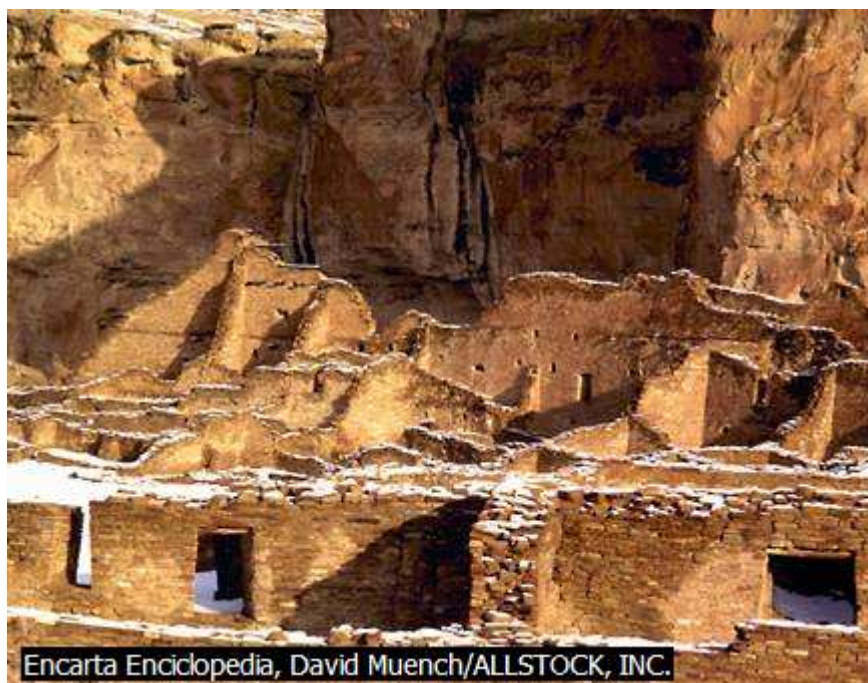


Figura 14 Pueblo Bonito, New Mexico

All'interno del Chaco Culture National Historical Park, nel New Mexico nordoccidentale, si trovano importanti resti archeologici della civiltà anasazi (700-1300 ca.). Pueblo Bonito, il principale sito archeologico del parco, comprende un edificio del X secolo che originariamente si presume contenesse 800 stanze.

Le civiltà precolombiane



Encarta Enciclopedia, Werner Forman/Art Resource, NY

Figura 16 Cliff Palace, Mesa Verde

Con le sue 220 cavità, il Cliff Palace è l'edificio più grande tra quelli che formano il complesso di cliff-dwellings (antiche abitazioni rupestri degli indiani d'America) situato all'interno del parco nazionale Mesa Verde, in Colorado. Per secoli gli indiani anasazi vissero sulle cime della Mesa affacciate sui canyon, ma a partire dal 1200 o 1300 iniziarono a utilizzare le grotte situate appena sotto i dirupi per ricavarvi le proprie abitazioni. Nella foto sono visibili i resti delle stanze rettangolari, delle torri destinate alle cerimonie religiose e delle kiva, le camere rituali.

secolo. Ancora oggi restano inspiegate le ragioni del declino del popolo anasazi, forse determinato da una catastrofe naturale, da un'eccessiva sovrappopolazione o da aggressioni esterne.

La **cultura del Mississippi**, caratterizzata dalla produzione di ceramiche dipinte incise e plasmate e di grandi cumuli di terra detti mounds, che gli valsero il soprannome di moundbuilders, si sviluppò tra il 500 ed il 1500, nella valle dell'omonimo fiume, e raggiunse il suo apogeo tra il 1200 ed il 1400 d.C.

Di certo si sa che le popolazioni coinvolte possedevano conoscenze tecnologiche comparabili all'Europa dell'età del rame: praticavano la coltivazione intensiva del mais, avevano fitti scambi commerciali con le altre civiltà ed una struttura sociale complessa e stratificata, di tipo matriarcale, per contro non conoscevano la scrittura e non usavano la pietra in architettura.

Tradizionalmente, la cultura mississippiana è suddivisa in 4 diverse fasi:

- una iniziale (tra il 500 ed il 1000 d.C.), nella quale è iniziato il processo di sedentarizzazione, con l'introduzione delle pratiche agricole e lo sviluppo della struttura sociale;
- una transitoria (dal 1000 al 1200 d.C.), che in alcune aree è soltanto un prolungamento di quella iniziale, ed in altre l'introduzione dei cerimoniali del "culto del sud" e lo sviluppo dei primi villaggi organizzati;
- una media (1200-1400 d.C.), nella quale i popoli mississippiani raggiungono il loro apogeo, diffondendosi in tutto il bacino del Mississippi, fraggiungendo uno sviluppo culturale comune e formando importanti città come Cahokia (situata presso East Saint Louis, Illinois), che fra il XII ed il XIII secolo d.C. fu la città più popolosa del Nordamerica (con una popolazione stimata di oltre 20.000 abitanti). Monk's Mound, il maggior centro cerimoniale di Cahokia, rimane tuttora la più grande costruzione preistorica del nuovo mondo;



Encarta Enciclopedia, Wiley Wales/ProFiles West

Figura 17 Anasazi Granaries, Parco nazionale del Grand Canyon

Una spettacolare veduta del Parco nazionale del Grand Canyon, in Arizona. In alto a destra, sulla parete del canyon, si riconoscono piccole grotte scavate dagli anasazi (termine che in lingua navajo significa "antichi"), la popolazione che si insediò in New Mexico e Arizona nell'VIII secolo.



Encarta Enciclopedia, Buddy Mays

Figura 15 Ciotola anasazi in terracotta

I disegni geometrici eseguiti con colori scuri su fondo chiaro sono caratteristici delle terrecotte anasazi. La cultura anasazi si sviluppò nell'area sudoccidentale degli Stati Uniti durante il primo millennio d.C. e raggiunse il massimo splendore tra il 700 e il 1300. La produzione di terrecotte policrome, di cui vediamo un esempio, ebbe inizio intorno al 1350.

Le civiltà precolombiane

- una tarda (dal 1400 all'arrivo degli europei), caratterizzata da un continuo stato di guerra tra le varie città, da agitazioni sociali e da importanti flussi migratori che portarono al declino dei centri principali, tra i quali la stessa Cahokia, la cui popolazione cominciò a disperdersi già tra il 1350 ed il 1400; in questa fase si assiste al declino della costruzione di mounds e della cultura del sud ed alla costruzione di sistemi difensivi;

All'arrivo degli europei, attor-



Figura 19 Un Mound mississipiano

no al 1500, la maggior parte dei centri legati alla cultura mississipiana si era già spopolata, o stava vivendo momenti di tensioni sociali.

Tra il 1534 ed il 1539, quando l'esploratore Hernando de Soto visitò la regione alla ricerca dei resti della civiltà mississipiana, realizzando quello che è il primo rapporto storicamente conosciuto sulla cultura del Mississippi, alcuni villaggi erano già abbandonati, e gli altri erano spesso in aperto conflitto tra di loro. Tanto che in alcuni casi fu chiamato a fare da pacere tra le varie tribù, come tra i Pacaha ed i Casqui.

Anche se il passaggio della spedizione De Soto non ebbe grande influenza sui popoli mississipiani, l'arrivo degli europei cambiò in maniera decisa il "volto" degli Stati Uniti orientali, costrin-



Figura 18 Anfora mississipiana in terracotta.

gendo le popolazioni locali a mutare in maniera radicale i propri costumi: alcuni gruppi adottarono l'uso del cavallo (fino ad allora sconosciuto nel nuovo mondo) e tornarono al nomadismo ed altri intrapresero lunghe migrazioni che ne decimarono la popolazione. Se alcune tribù mantennero il ricordo del proprio passato, la maggior parte lo relegò nella dimensione del mito, fino alla riscoperta ufficiale, a cura di Cyrus Thomas, nel 1894.

Bibliografia

Microsoft Corporation. (2008). Aztechi. *Microsoft Student 2008* .

Microsoft Corporation. (2008). Cultura Nazca. *Microsoft Student 2008* .

Microsoft Corporation. (2008). Inca. *Microsoft Student 2008* .

Microsoft Corporation. (2008). Maya. *Microsoft Student 2008* .

Soldati, A. (2007). Pre-Colombo. Levico Terme, TN, Italia.

Wikipedia . (2008, 06 29). *pre-columbian*. Retrieved 06 29, 2008, from Wikipedia:
<http://en.wikipedia.org/wiki/Pre-Columbian>

Wikipedia. (2008, 6 29). *Cultura Mississipiana*. Tratto il giorno 6 29, 2008 da Wikipedia:
<http://es.wikipedia.org/wiki/Mississipiano>

Wikipedia. (s.d.). *Mississipian*. Tratto il giorno 06 30, 2008 da Wikipedia, the free encyclopedia:
http://en.wikipedia.org/wiki/Mississipian_Culture

Le civiltà precolombiane

Figura 1 Piste di Nazca, Perù	1
Figura 2 Imponente scultura monolitica, raffigurante la testa di una divinità, rinvenuta presso un antico insediamento olmeco. Diversi monoliti scolpiti in roccia di basalto, di altezza variabile tra i 2,4 e i 3,6 m, sono significative testimonianze dell'arte di questa civiltà precolombiana, sviluppatasi nell'America centrale tra il 1500 e il 900 a.C.	2
Figura 3 Piccola scultura in giada riprodotrice una divinità olmeca. Alta circa 30 cm, risale al periodo compreso tra il 700 e il 300 a.C. ed è conservata al British Museum di Londra.	2
Figura 4 La civiltà maya si sviluppò nell'intera penisola dello Yucatán, appartenente all'attuale Messico, e nelle regioni oggi corrispondenti a Guatemala, Honduras e El Salvador.	2
Figura 5 Una veduta di Chichén Itzá, importante sito archeologico del Messico situato nella penisola dello Yucatán. Questa città maya postclassica è ricca di testimonianze artistiche e architettoniche appartenenti alle civiltà maya e tolteca. La storia della civiltà maya si suddivide in tre periodi: preclassico o formativo (compreso tra il 1500 a.C. e il 300 d.C.), a cui risalgono la scrittura geroglifica e il calendario, classico (300-900 d.C.), che si caratterizza per la costruzione di osservatori astronomici e di grandi complessi cerimoniali, e postclassico (terminato con la conquista spagnola), a cui risale il massimo sviluppo di Chichén Itzá.....	2
Figura 6 Tikal, nel nord del Guatemala, è il sito di importanti ritrovamenti archeologici della civiltà maya, risalenti al II-X secolo. L'area, uno dei centri cerimoniali più vasti di quella civiltà, si ritiene fosse popolata da 50.000 abitanti prima di essere abbandonata, per ragioni ignote, nel X secolo. La foto mostra il Tempio del Grande Giaguaro (o Tempio I), uno dei cinque grandi templi-piramide rinvenuti a Tikal.	2
Figura 7 Templo Mayor, Tenochtitlán	2
Figura 8 Disegno prospettico del tempio dedicato a Tezcatlipoca, nel recinto sacro della città di Tenochtitlán, attualmente inclusa nell'area urbana di Città di Messico. Il santuario sorgeva a destra del Templo Mayor ed era alto circa 20 m, con una scalinata di 80 gradini. Tezcatlipoca, uno degli dei più temuti del pantheon azteco, era il dio del cielo notturno, della luna e delle stelle, il signore del fuoco e della morte. Chiamato anche Yáotl, il nemico, simboleggiava le forze della distruzione e del male.	2
Figura 9 Intorno al XV secolo, nell'attuale Messico, fiorì la civiltà azteca. Tenochtitlán, capitale di un impero che venne distrutto dai conquistadores spagnoli nel 1521, sorgeva proprio nel sito in cui oggi si trova Città di Messico.	2
Figura 10 Quando, l'8 novembre del 1519, Hernán Cortés raggiunse Tenochtitlán, gli abitanti della capitale azteca lo accolsero con entusiasmo: al pari del loro sovrano, Montezuma II, essi ritenevano che Cortés fosse il leggendario dio azteco Quetzalcoatl. Quest'ultimo, secondo una profezia, dopo aver trascorso lunghi anni in esilio avrebbe un giorno fatto ritorno in Messico con la pelle chiara e la barba.	2
Figura 11 Il calendario azteco: nei complicati rilievi di questo disco di pietra, gli aztechi riconoscevano le divinità e i simboli legati ai cicli stagionali. Si tratta di un vero e proprio calendario, noto come Piedra del Sol e dedicato al dio del sole, Tonatiuh, la cui immagine compare al centro della scultura. Il calendario azteco è conservato a Città di Messico, presso il Museo antropologico.	2
Figura 12 L'antica città di Chan Chan, capitale dell'impero chimú nel Perù settentrionale, raggiunse la massima fioritura e influenza tra il XII e il XIV secolo. Nel 1300 ospitava una popolazione di 50.000 persone e si estendeva per circa 6 chilometri quadrati. Grandi muri di adobe (mattoni d'argilla essiccati al sole), spesso lavorati a trafori geometrici, dividevano la città precolombiana in vari quartieri o isolati, detti ciudadelas.	2
Figura 13 Impero inca	2
Figura 14 Pueblo Bonito, New Mexico	2
Figura 15 Ciotola anasazi in terracotta	2
Figura 16 Cliff Palace, Mesa Verde	2

Le civiltà precolombiane

Figura 17 Anasazi Granaries, Parco nazionale del Grand Canyon	2
Figura 18 Anfora mississipiana in terracotta.....	2
Figura 19 Un Mound mississipiano.....	2

Le civiltà precolombiane

A

Anasazi; 8
Aztechi; 4

C

Chavin; 1
civiltà Maya; 2
cultura del Mississippi; 9
cultura Nazca; 1

I

impero Chimu; 7

Inca; 7

O

Olmeca; 2

P

Paracas; 1

T

Toltechi; 4

ⁱ L'impero Inca si reggeva su un sistema di potere rigidamente gerarchico, basato a sua volta sull'attività militare dell'aristocrazia e sullo sfruttamento delle masse agricole sottomesse. Il sovrano era ritenuto l'incarnazione del dio supremo, il Sole (*Inti*), ed era signore di ogni cosa; nella gerarchia, sotto di lui vi erano i membri della sua famiglia e quelli dell'aristocrazia militare, gli amministratori imperiali, la piccola nobiltà locale e infine la grande massa di artigiani e contadini, spesso soggetta a trasferimenti forzati per recidere ogni legame con i luoghi d'origine e ridurre al minimo la possibilità di rivolte organizzate.

Dal punto di vista amministrativo, l'intero dominio era diviso in quattro grandi regioni (il nome dell'impero in lingua quechua era *Tahuantinsuyu*, letteralmente 'terra dei quattro quartieri'), a loro volta ripartite in province, e in un sistema decrescente di unità socioeconomiche, sino alla proprietà familiare conosciuta come *ayllu*, che costituiva l'unità terriera di base minima. Lo sfruttamento degli *ayllu* avveniva sotto lo stretto controllo dell'autorità centrale; esperti incaricati dal governo supervisionavano la selezione e la semina delle messi, e insegnavano ai contadini le tecniche di drenaggio, fertilizzazione, irrigazione e terrazzamento. Gran parte del raccolto veniva requisita per le esigenze della famiglia imperiale o immagazzinata in vista di distribuzioni pubbliche in casi di emergenza o di bisogno.

I prodotti principali erano patate e mais; i lama erano utilizzati come bestie da soma, mentre gli alpaca venivano addomesticati e allevati principalmente per ricavare la lana. Gli artigiani inca producevano ceramiche, tessuti, ornamenti di metallo, utensili in bronzo e armi con belle decorazioni (vedi Arte inca).

La civiltà inca non conobbe né l'uso della scrittura né quello della ruota; per mantenere i contatti tra le diverse parti dell'impero le autorità si affidavano a una fitta ed efficientissima rete di strade in pietra, costantemente percorse da squadre di corrieri capaci di coprire quotidianamente anche più di 400 km. La registrazione di truppe, forniture, dati sulla popolazione, inventari diversi era tenuta dai funzionari imperiali (*quipu-kamaya*, ossia 'maestri delle cordicelle') sui *quipu*, gruppi di cordicelle di differenti colori legate tra loro con speciali nodi.

Nonostante l'arretratezza tecnologica, gli inca eccellevano nella costruzione di imponenti edifici in pietra: templi, palazzi, fortezze (ad esempio il complesso di Machu Picchu o il Tempio del Sole a Cuzco), ponti sospesi di corda (alcuni di oltre 100 metri di lunghezza), canali di irrigazione e acquedotti.